



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

23 settembre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag 3 DIRITTO DI FAMIGLIA: Giudice di famiglia, l'idea piace (il denaro)  
Pag 4 STUDI PROFESSIONALI: La recessione colpisce gli studi (il denaro)  
Pag 5 RIFORMA FORENSE: Riforma forense tutta da riscrivere (italia oggi)  
Pag 7 INTERCETTAZIONI: Dal 2003 aumentano ma calano i costi (il sole 24 ore)  
Pag 8 STUDI DI SETTORE: L'osservatorio scrive (italia oggi)  
Pag 9 NOTIZIE IN BREVE: Brevi (italia oggi)

## IL DENARO

### Giudice di famiglia, l'idea piace

Incontra consensi la proposta lanciata a Napoli dell'Organismo unitario

*Un giudice ad hoc per le questioni giuridiche riguardanti la famiglia: incontra consensi la proposta lanciata recentemente a Napoli dall'Oua, per iniziativa del presidente dell'Organismo unitario, Maurizio de Tilla.*

**Istituire un giudice unico per la famiglia, in grado di rispondere con sensibilità e competenze adeguate alle sfide imposte dalla società moderna che esprime sempre più di frequente nuclei familiari inediti, condizionati - solo per fare qualche esempio - dall'aumento esponenziale di divorzi e separazioni, dalla nascita di istituti giuridici nuovi come quello dell'affidamento condiviso, da matrimoni misti tra persone di diversa cittadinanza (e, spesso, fede religiosa), dall'incremento di adozioni internazionali.**

**E' questa la proposta presentata dall'organismo Unitario dell'avvocatura (in sigla Oua) nella persona del suo presidente Maurizio de Tilla e che ha incontrato consensi in occasione di un convegno nazionale sul tema organizzato a Napoli.**

**La proposta dell'Oua si ricollega all'esperienza positiva fatta in Germania. "La nostra idea è stata ben tradotta in Germania - ricorda a tal proposito lo stesso de Tilla - dove di recente si è istituito il grande Tribunale della famiglia. Sulla falsariga di questa positiva esperienza riteniamo opportuno anche nel nostro Paese unificare le competenze in materia di diritto di famiglia in capo ad un giudice unico". Quanto all'attuazione concreta di questa proposta de Tilla spiega che essa potrebbe avvenire "tramite la creazione di un Tribunale apposito, oppure mediante l'istituzione di sezioni specializzate", come del resto oggi già avviene per la materia fallimentare, oppure per il contenzioso relativo a lavoro e previdenza (in quest'ultimo caso la competenza è stata estesa di recente anche al contenzioso che riguarda i pubblici dipendenti).**

"Oggi – avverte Elisabetta Alberti Casellati, sottosegretario al ministero della Giustizia – la famiglia ha un quadro di riferimento, sotto il profilo dell'organizzazione giudiziaria, estremamente frammentato: c'è il giudice ordinario per tutto ciò che concerne separazioni, divorzi e figli illegittimi. E ancora, c'è il giudice dei minori per quanto riguarda figli naturali, decadenza della potestà e le adozioni; il giudice tutelare per le funzioni residuali". "C'è bisogno, invece, - dichiara ancora la senatrice – di un centro unico di competenze per la famiglia che richiede non solo un giudice, ma anche un avvocato specializzato, entrambi competenti ad affrontare le questioni delicate che riguardano il mondo dell'affettività e il nucleo fondante della società civile". L'istituzione del Tribunale per la famiglia, per i minori, per la persona – come è stato auspicato sia definito – avrebbe come effetti positivi il superamento degli ingorghi della giustizia minorile che oggi spesso si sovrappone a quella ordinaria, e dunque una risoluzione dei casi più tempestiva nonché una giurisprudenza più uniforme.

**All'incontro di studi in cui è stata presentata la proposta dell'Oua hanno partecipato numerosi addetti ai lavori tra cui il presidente del Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola Tommaso Gaeta, il presidente della Corte di Appello di Napoli Antonio Buonajuto, il procuratore Generale della Repubblica Vincenzo Galgano, il procuratore della Repubblica Giandomenico Lepore, il presidente dell'Unione regionale degli Ordini forensi della Campania Franco Tortorano, il presidente del Tribunale di Napoli Carlo Alemi, il vice presidente del Consiglio Nazionale del Notariato Paolo Setti, il presidente della "Fondazione Biblioteca De Marsico" Flavio Zanchini. *Annalisa Renzulli***

## IL DENARO

### La recessione colpisce gli studi

Gli studi professionali subiscono un duro contraccolpo dalla crisi economica internazionale. Una flessione che intacca ricavi e occupazione. In Italia le stime del Cup (Comitato unitario degli ordini e dei collegi professionali) per il 2009 prevedono quasi 300 mila posti di lavoro persi da liberi professionisti a partita Iva che non possono contare su ammortizzatori sociali o misure di tutela straordinarie. Specialisti che dovranno riconvertirsi, sperimentare altri settori o addirittura cambiare lavoro. Ad accusare il colpo ci sono nomi illustri, ma soprattutto una miriade di piccole realtà che nel 2008 hanno guadagnato in media 15 mila euro in meno, hanno dovuto ridurre il budget destinato alle consulenze e alle risorse umane, quindi hanno iniziato a tagliare contratti e posti di lavoro. Così Guido Alpa del Consiglio nazionale forense e **Maurizio de Tilla, presidente dell'Oua, l'organismo unitario dell'avvocatura.**

## ITALIA OGGI

L'Agcm passa dalle parole ai fatti. E invia una segnalazione al Governo e al Parlamento

### **Riforma forense tutta da riscrivere**

L'Antitrust: impone oneri ingiustificati a cittadini e imprese

La riforma della professione forense, così come delineata dal testo adottato dal Comitato ristretto della commissione giustizia del Senato (A.S. 601), va rivista. Contiene, infatti, secondo l'Antitrust, disposizioni che determinerebbero «gravi restrizioni al funzionamento del mercato e impongono oneri non giustificati a cittadini e imprese».

Come anticipato da ItaliaOggi del 18 settembre, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato presieduta da Antonio Catricalà è passata dalle parole ai fatti. E ha inviato una segnalazione (AS602) a Governo e Parlamento. Per l'Antitrust, in particolare, destano preoccupazione le disposizioni che prevedono l'estensione delle esclusive, le nuove modalità più restrittive di accesso alla professione, la reintroduzione dei minimi tariffari inderogabili e i limiti alla pubblicità.

Ad accelerare l'invio della segnalazione, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, hanno contribuito le parole del sottosegretario alla giustizia, Maria Elisabetta Alberti Casellati. Che a ItaliaOggi, anche dopo le prime critiche al testo da parte dell'Agcm (si veda IO del 19 settembre) ha confermato il sostanziale appoggio alla proposta di riforma. Ma vediamo in dettaglio i rilievi del garante.

Tariffe minime inderogabili. È la parte dell'Atto senato 601 più critica. Il testo in discussione prevede, infatti, onorari minimi inderogabili e vincolanti. Per l'Antitrust «le tariffe fisse e minime non garantiscono la qualità della prestazione mentre restringono la concorrenza. A protezione del cliente e, in particolar modo, delle persone fisiche e delle piccole imprese, potrebbe trovare invece giustificazione il mantenimento soltanto delle tariffe massime, con riferimento a prestazioni con carattere seriale e di contenuto non particolarmente complesso». Dunque, l'Autorità ribadisce che «il concetto di decoro, utilizzato quale parametro per determinare il compenso, non deve prestarsi a un uso fuorviante da parte degli ordini».

Se il testo fosse approvato così come si determinerebbe un ritorno al passato. I minimi inderogabili, infatti, sono stati aboliti dalla legge 248/06 (primo decreto sulle liberalizzazioni di Bersani).

Esclusive. Il testo, per l'Antitrust estende in modo significativo l'ambito delle attività riservate agli avvocati: «L'ampliamento di tali esclusive non comporta un effettivo accrescimento della tutela degli assistiti, ma determina una restrizione della concorrenza tra professionisti e incide significativamente sui costi delle procedure amministrative, conciliative e stragiudiziali, con ripercussioni negative sui cittadini e sulle imprese».

Accesso alla professione. Il disegno di legge, si legge nella segnalazione, «prevede nuove misure relative all'accesso alla professione che irrigidiscono la scelta di chi vorrebbe intraprendere la carriera forense, prevedendo ostacoli e limitazioni per lo svolgimento del tirocinio, senza che venga previsto alcun tipo di remunerazione o compenso per i praticanti. Per l'Antitrust è invece necessario

escludere qualsiasi onere ingiustificato a carico dei praticanti, prevedendo invece lo svolgimento del tirocinio già durante il corso universitario e istituendo lauree abilitanti. In ogni caso, sarebbe opportuno ridurre la durata del praticantato e introdurre misure che, diversamente da quanto previsto nel progetto in esame, riducano i costi per chi è obbligato a svolgerlo: per questo occorre anche prevedere premi o borse di studio che garantiscano a tutti la possibilità di accedere alla pratica professionale e valorizzare il tirocinio svolto presso gli uffici legali di imprese o presso autorità indipendenti, agenzie pubbliche o altre istituzioni».

**Pubblicità e incompatibilità.** Il progetto di riforma prevede una disciplina generale della pubblicità degli avvocati che rischia di essere limitativa soprattutto laddove vieta la pubblicità comparativa. L'Antitrust, già in precedenza nella sua ultima indagine, aveva fatto rilevare al Cnf che nel codice deontologico della categoria erano presenti delle disposizioni restrittive non in linea con quelle della legge 248/06.

Quanto alle incompatibilità degli avvocati, scrive il garante, «occorre ridurle al massimo per evitare che queste diventino uno strumento per limitare il numero di soggetti che possono svolgere l'attività forense, aumentando anche il costo delle prestazioni. Eventuali situazioni di conflitto di interesse che potrebbero crearsi nello svolgimento di diverse attività professionali potrebbero essere evitate attraverso l'applicazione di regole di correttezza professionale». Ignazio Marino

## IL SOLE 24 ORE

### Giustizia. Speso [11% in meno - In Calabria il 12% dei controlli **Intercettazioni: dal 2003 aumentano ma calano i costi**

VIBO VALENTIA

Il “grande orecchio” in Calabria ha intercettato anche i minorenni. Per la precisione, dal 2003 al 2007, sono stati nove e il capitolo di spesa ha impegnato 17 mila euro. In tutta Italia i minorenni intercettati sono stati, nello stesso periodo, 1.189. E’ quanto emerge da una ricerca condotta da Demoskopika, il gruppo italiano per le ricerche di mercato, presentata ieri a Vibo Valentia. Un’analisi interessante nel momento in cui la politica e il Parlamento si preparano ad affrontare nuovamente la riforma del sistema. In cinque anni, il numero dei “bersagli” (come vengono definiti in gergo le utenze controllate) sono stati poco meno di 6mila e per lo Stato la spesa è stata di 154 milioni. Numeri che si prestano a una doppia considerazione: le intercettazioni sono aumentate tra il 2003 e il 2007 del 38% ma il costo è diminuito del 22 per cento. Ancora più interessante il paragone con l’Italia, visto che la Calabria è la regione nella quale tra telefoniche, ambientali e informatiche, viene controllato il 12% del numero complessivo di intercettazioni. In Italia nel quinquennio considerato le utenze seguite sono state oltre 15mila (+65% tra il 2003 e il 2007), mentre il costo sostenuto dalle Procure e dalle Corti d’appello ha superato 1,2 miliardi (con un calo tra il 2007 e il 2003 dell’11,5%). La Procura calabrese nella quale è esploso il numero di intercettazioni è quella di Cosenza (+201%), seguita da quella di Catanzaro (+159,8%) A Rossa- no il decremento maggiore (-73,5%). I costi hanno invece registrato un’impennata nella Procura di Castrovillari (+1,7%) e in quella di Locri (+478%). «Affrontare il tema delle intercettazioni — ha dichiarato il presidente dell’Istituto Demoskopika, Raffaele Rio — è uno sforzo enorme. Non vi è dubbio, infatti, che le intercettazioni rappresentino uno strumento fondamentale per contrastare la criminalità organizzata specialmente in un paese dove il fatturato dei principali sodalizi criminali rappresenta circa il 9% della ricchezza nazionale prodotta. Ancora più necessario in alcuni territori come la Calabria dove per il profilo organizzativo della ‘ndrangheta e la sua invasività territoriale sono difficilmente contrastabili con testimoni e pentiti. Le intercettazioni rappresentano uno strumento insostituibile di indagine, abolendo le quali verrebbe minata la capacità istruttoria. E altrettanto vero, però, che i costi sono significativamente elevati. Sarebbe auspicabile procedere ad una riduzione delle spese, anche per ridurre le attuali differenze di costo a intercettazione per ciascuna procura, venire incontro ai bilanci dei tribunali sempre in rosso e alle difficoltà dei magistrati». Quello dei costi è un capitolo a parte. Per ascoltare le conversazioni telefoniche in Calabria si spendono mediamente circa 31 milioni di euro all’anno. Analizzando l’andamento dei costi delle intercettazioni, si va dagli oltre 36 milioni del 2003 ai 28 milioni del 2007. *Roberto Galutto*

## ITALIA OGGI

STUDI DI SETTORE/ Su internet le relazioni 2008

### **L'osservatorio scrive**

Tra le criticità, l'emergenza rifiuti

L'attività svolta nel 2008 dai nuovi osservatori regionali sugli studi di settore è in rete. Sono state infatti pubblicate ieri, in tarda serata, sul sito internet dell'agenzia le relazioni sui lavori svolti nell'anno 2008 dai 20 osservatori regionali. L'obbligo di relazionare in merito all'attività annuale svolta deriva dal provvedimento istitutivo dei nuovi organismi regionali (provv. Dirett. Agenzia dell'8/10/2007) ai sensi del quale entro il 31 gennaio di ciascun anno, ogni osservatorio regionale deve predisporre ed inviare alla direzione centrale dell'agenzia delle entrate una «relazione annuale contenente le principali questioni affrontate e le attività svolte nell'anno».

Sull'obbligo e sulle modalità di invio e diffusione di tali relazioni era intervenuta anche la circolare n. 58/E del 26 ottobre 2007 precisando come la pubblicazione via internet delle relazioni annuali consenta di dare adeguata diffusione in ordine alle valutazioni effettuate dai singoli osservatori regionali, promuovendo, di conseguenza, l'adozione di comportamenti uniformi con riferimento a problematiche comuni a più aree regionali.

Non tutti gli osservatori regionali sono però riusciti a rispettare la scadenza del 31 gennaio per la predisposizione delle relazioni e ciò ha probabilmente fatto slittare il termine di diffusione fino alla data odierna.

Fra le relazioni più corpose vanno citate quelle degli osservatori della Basilicata, della Campania, del Lazio, della Liguria, della Sardegna e della provincia autonoma di Trento.

L'osservatorio del Lazio, nel corso dell'anno 2008, ha avuto modo di esaminare le problematiche dello studio di settore UG44U relativo alle attività degli alberghi con specifico riferimento all'area territoriale di Frosinone. Sono state poi valutate alcune criticità degli studi di settore relativi alle professioni, alla gestione degli stabilimenti balneari nella provincia di Latina ed all'applicabilità degli studi di settore alle cooperative. L'osservatorio ha anche riconosciuto il disagio degli operatori commerciali per il protrarsi dei lavori pubblici all'interno di alcune zone del Comune di Roma.

Intensa anche l'attività dell'osservatorio regionale della Campania. Qui la principale problematica trattata dall'osservatorio è stata l'emergenza rifiuti e le sue conseguenze sulle attività produttive delle zone coinvolte.

In Sardegna invece i lavori dell'osservatorio nel corso del 2008 si sono rivolti al settore delle costruzioni, del commercio, delle manifatture e delle professioni. Per ciascun settore è stato costituito un apposito gruppo di lavoro che ha analizzato le specifiche criticità territoriali riscontrabili nell'applicazione degli studi di settore. Da una primissima ricognizione dei lavori svolti dai nuovi organismi territoriali emerge con forza l'importanza ed il ruolo degli stimoli giunti dall'esterno. In molti casi infatti le attività degli osservatori sono state orientate proprio dalla segnalazione di particolari problematiche messe in luce da associazioni di categoria o dagli ordini professionali. *Andrea Bongi*



## ITALIA OGGI

### Brevi

Avvocati. «Il bilancio per l'avvocato: conoscere la società attraverso la lettura dei documenti e l'interpretazione delle poste di bilancio». Questo il titolo del corso, che avrà inizio oggi, nato su iniziativa della sezione formazione e cultura dell'Aiaf (Associazione italiana analisti finanziari), rivolta all'ordine degli avvocati di Milano. Il corso ha lo scopo di fornire ai partecipanti gli strumenti necessari a una corretta interpretazione delle voci di un bilancio, per meglio individuare i punti di forza o di debolezza di una società o di un gruppo.